

## IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

Uno dei problemi che soffocano il Paese è l'eccesso di burocrazia, che ci colloca negli ultimi posti nelle graduatorie internazionali sulla libertà economica. È un problema grave in un contesto radicalmente mutato: con la globalizzazione la concorrenza non è più solo tra imprese ma fra interi sistemi. I tentativi di cambiare sono stati generosi, ma con diversi gradi di successo. Anche l'ultimo decreto legge sulle semplificazioni torna a prefiggersi questo obiettivo. Il sistema, tuttavia, non sembra ancora nelle condizioni di fare quel salto che i tempi, le imprese e i cittadini richiedono. Forse la soluzione deve essere cercata più a monte, in quel principio di sussidiarietà che costituisce una delle cifre più significative del riformismo moderno.

Formule nuove come quelle della Big society o della New governance sono costruite sulla sussidiarietà. L'eccesso di burocrazia, infatti, si combatte anche e soprattutto restituendo funzioni pubbliche alla società civile. Per esempio, i notai dal 2003 svolgono le funzioni di omologazione, prima esercitate dai tribunali, degli atti costitutivi delle società. Nel 2010 è stato affidato loro anche un ruolo di supporto all'Agenzia del territorio, coinvolgendoli nella lotta all'abusivismo edilizio in un sistema dove, **nonostante l'eccesso di burocrazia, sono proliferate circa 1 milione di case fantasma.**

Si può fare ancora molto. Per esempio, alcuni compiti inessenziali alla giurisdizione potrebbero essere affidati ai notai (dalle funzioni omologatorie in materia di diritto di famiglia alla raccolta di certi mezzi di prova) al fine di decongestionare il sistema, così che il giudice possa concentrarsi sulla sua funzione propria: dirimere questioni e decidere controversie. **Sarebbe poi utile prevedere che la compensazione fra i crediti e i debiti accumulati con la pubblica amministrazione potesse essere certificata dai consulenti del lavoro:** si darebbe respiro agli imprenditori in difficoltà che non riescono a pagare regolarmente i contributi dovuti in assenza del puntuale incasso dei crediti.

Gli architetti potrebbero essere maggiormente valorizzati nella valenza pubblicistica del loro potere certificatorio, snellendo fortemente il lavoro di scrivania degli impiegati comunali e consentendo di effettuare più efficaci controlli ex post. I commercialisti potrebbero essere maggiormente

coinvolti nella certificazione del merito creditizio, con effetti vincolanti sulle banche nelle priorità di assegnazione del credito. Lo stesso per altri settori: potenziando per esempio il concetto di «farmacia dei servizi» introdotto dal 2009, che consente già oggi di effettuare prenotazioni di visite specialistiche o di svolgere funzioni di prevenzione.

È un'evoluzione non punitiva del mondo delle professioni che ne valorizza la funzione pubblica in chiave di sussidiarietà. Siccome la materia professioni è rimessa alla legislazione concorrente di Stato e regioni, questa «rivoluzione» dovrebbe essere «federale», ottenuta cioè attraverso un patto (federalismo deriva da «foedus», che vuol dire appunto patto) di deburocratizzazione, in un'azione coordinata destinata a coinvolgere non solo lo Stato ma anche gli enti territoriali. ■

## Per tagliare la burocrazia, diamo più potere ai professionisti

### Esempi di funzioni trasferibili dal pubblico al privato



**Notai:** funzioni in materia di raccolta di prove e funzioni omologatorie in materia di diritto di famiglia.



**Consulenti del lavoro:** certificazione della compensazione debiti e crediti con le pubbliche amministrazioni.



**Commercialisti:** certificazione di merito creditizio.



**Architetti:** poteri autorizzatori-certificatori in materia edilizia.